N. 362 — Sabato 31 Dicembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Sabato 31 Dicembre — N. 362

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Favale, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 8
Estero — qualunque destinazione 97 50 16
Supplementi, resi ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. 60 per la firma del gerente Lire 2.50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI ORDINARIE
a " LA STAMPA „
PEL 1899

Per gli associati in Italia, Tripoli, Tunisi Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa*.

Ogni associato ordinario scegliendo in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente dei premi in libri:

Per un anno L. 18	— col dono di Libri per L. 9	
» 11 mesi	» 17 20 col dono di Libri per L. 8 50	
» 10 mesi	» 16 20 col dono di Libri per L. 8	
» 9 mesi	» 15 — col dono di Libri per L. 7 50	
» 8 mesi	» 13 20 col dono di Libri per L. 6 50	
» 7 mesi	» 11 70 col dono di Libri per L. 5 70	
» 6 mesi	» 10 — col dono di Libri per L. 5	
» 5 mesi	» 7 40 col dono di Libri per L. 4	
» 4 mesi	» 6 70 col dono di Libri per L. 3	
» 3 mesi	» 5 — col dono di Libri per L. 2 50	
» 2 mesi	» 3 66 senza doni	
» 1 mese	» 1 80 senza doni	
» 15 giorni	» 1 — senza doni	

Norme per la scelta e la spedizione dei premi.

1° Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7 50 a L. 9 bisogna *aggiungere* 60 *centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6 bisogna *aggiungere* 40 *centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 2 50 a L. 3 si *aggiungano* 30 *cent.*

2° L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

3° Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

4° La domanda dei libri scelti deve essere notificata fatta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

L'omissione della domanda equivale a rinunzia.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuade che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'imponentissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 30 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è elegantemente rilegato con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

Per gli abbonati a *La Stampa*

concederemo questa raccolta dei tre periodici, con rilegatura speciale, alle seguenti condizioni:

Abbonamento annuale.

I *nuovi associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, e ad **uno** dei tre Albums suddetti.

Abbonamento semestrale.

Gli *associati*

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, e ad **uno** dei tre Albums suddetti.

Chi desidera due dei tre Albums illustrati:
Se è associato annuale paga L. 30
Se è associato semestrale paga L. 22

Chi desidera tutti tre gli Albums illustrati:
Se è associato annuale paga L. 36
Se è associato semestrale paga L. 28

Se qualche associato desiderasse avere, insieme al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:
lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il *volume* con l'almanacco si *spedisce franco a domicilio*.

Aggiungendo altre **lire 6** al prezzo d'associazione ordinario, oppure ai prezzi suindicati, qualsiasi abbonato potrà acquistare una copia dell'opera illustrata di gran lusso:

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

32 acque-forti fuori testo,
50 incisioni, copertina in pelle e oro.

Di quest'opera, che riscosse così unanime applauso l'anno scorso, fu fatta una seconda edizione; ora di questa edizione furono riserbate alcune copie per gli associati che non l'avessero potuta ritirare l'anno scorso.

Prezzi per le associazioni all'estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che

per un anno a L. 347 con dono di libri per L. 9.
per sei mesi a L. 240 con dono di libri per L. 5.
per tre mesi a L. 140 con dono di libri per L. 2 50.

Per ricevere il premio in libri *ciascun abbonato dall'estero* dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

Gli abbonati all'estero che desiderano il premio straordinario debbono aggiungere ai prezzi sopra indicati **Lire 36**, più l'importo delle spese del pacco postale (come sopra).

Una riforma che cammina

Noi siamo stati dei primissimi a salutare l'abolizione del collegio uninominale nel 1882, e a invocare e a desiderare ancora innanzi del 1882, lo scrutinio di lista.

Ma quando esso fu applicato in maniera così monca, così sbagliata come avvenne allora, non abbiamo tralasciato di prevederne e di predirne gli errori e i pericoli.

Quello scrutinio di lista a 3 a 4 a 5 candidati, qua con rappresentanza di minoranze e là senza rappresentanza, fu una mostruosa amorfa, parziale, sconclusionata, deplorevole sotto più aspetti; quello pseudo-scrutinio di lista che abbiamo avuto per dieci anni aveva con sè nessuno dei vantaggi principali del sistema uninominale o del sistema plurinominale, ma radunava gran parte dei difetti di entrambi, e accoppiandoli insieme, dava origine a quell'altro guaio più grave che furono i compromessi fra deputati di parte o di opinione diversa i quali si appoggiavano a vicenda pur di riuscire.

Fu con quell'ibrido scrutinio di lista che si rese possibile il fatale trasformismo dei Depretis, si potè proclamare la bancarotta dei partiti, e più ancora dei partiti fecero fallimento troppe coscienze e troppi caratteri nel Parlamento.

A rimediare ai mali nuovi si pensò di ritornare nel 1892 al collegio uninominale. Noi non approvammo neanche allora la riforma, che era un regresso, e fummo tra quelli i quali affermarono schiettamente che non si poteva condannare tutto un sistema, solo perchè, invece di farne una prova schietta e completa, non se n'era tentata che una parodia e una falsificazione.

Anche allora e prima d'allora noi abbiamo messo innanzi il concetto che lo scrutinio di lista, non potendosi avvicinare alla forma di uno scrutinio nazionale, nè avendo ancora per base una tale coltura pubblica da poterci fare per regione, doveva per lo meno attuarsi per provincia. Aggiungevamo anzi che in talune parti d'Italia, dove le provincie sono molto ristrette, si poteva anche ricorrere due o più provincie per adottare lo scrutinio con liste di 10 o 12 deputati cadauna.

Il disegno dello scrutinio di lista fu fatto suo anche dall'on. Crispi, ed è doloroso che quell'uomo, il quale per un momento ebbe tanto favore e tanta popolarità in Italia, non abbia avuto il coraggio di effettuare la riforma, e non abbia dato al suo Paese almeno quest'unica semplice legge invece di tante altre così male abborracciate e peggio digerite.

Adunque lo scorretto scrutinio a liste ristrettissime, si pensò di correggerlo col ritorno al collegio uninominale: e ne derivò quel male a cui assistiamo.

Non solo rimasero sepolti i partiti nel Parlamento, ma solo rifiorirono i tirannelli di collegi rurali e i commissionieri e servitori degli elettori di campagna, i fomentatori delle piccole ambizioni locali, gli illustri sconosciuti delle borgate: ma, quel che è peggio, prevalse in troppi collegi uninominali il vero mercato dei voti, prevalsero pur troppo in taluni di essi le prepotenze feudali, e anche l'immoralità e la disonestà politica.

Parecchi ricchi sfaccendati che volevano aggiungere il titolo e la medaglietta di deputato al blasone un po' irrugginito o decadente, trattarono la rappresentanza nazionale come uno sport, e avemmo gli *sportsmen* della politica, non conservatori illuminati e coscienti per studi e per meditazioni severe; ma misoneisti, nemici d'ogni progresso liberale, attaccati agli antichi e ormai vieti pregiudizi per odio d'ogni novità e quasi per disprezzo delle plebi.

Parecchi altri ricchi e volgari ambiziosi, cacciatori di titoli e cariche, non per lavorare generosamente a favore del loro Paese, ma per soddisfare l'orgoglio da gente nuova, e per promuovere i propri affari o interessi personali, trattarono il collegio uninominale come un terreno di conquista, e seminandovi danaro e corruzione degradarono il diritto elettorale e andarono ad impadronirsi delle sedie in Parlamento.

Non abbiamo bisogno di citar nomi e fatti singoli: alcuni esempi tipici sono ancora presenti agli italiani di tutte le provincie; e lo stesso Piemonte, un giorno portato ad esempio, abbiam visto recentemente come pur troppo vada anch'esso infettandosi della lue novella.

Per questa via si è già ben vicini allo scredito delle istituzioni rappresentative; nè vogliamo dilungarci troppo a notare i mali che hanno guastato e stanno per corrompere alla base il nostro Parlamento.

Noi sappiamo bene che per rimediare durevolmente e seriamente a questi mali non basta una riforma di procedura, ma occorrono un grande rinnovamento e una più seria e più estesa educazione morale e intellettuale del Corpo eleggente.

Ma, senza farci troppe illusioni, anche una riforma del sistema elettorale può arrestare alcuni dei pericoli a cui si abbatte oggigiorno il nostro istituto rappresentativo; cominciamo a togliere fra questi pericoli quelli che sono più evidenti e che più prontamente toglier si possono; poi di mano in mano avremo più tempo e più agio di portare nel corpo elettorale quei rimedii o quel miglioramento civile che lo redimano e lo rialzino agli occhi del Paese.

Per queste ragioni e con questo scopo da lungo tempo noi torniamo ad invocare un'applicazione sincera, larga d'un vero scrutinio di lista: noi invecchiamo almeno uno scrutinio di lista per provincia.

Questo concetto ha fatto strada buona strada, la riforma elettorale cammina.

Son parecchi mesi — il 9 agosto — noi pubblicavamo a questo proposito e sotto il titolo *Lo scrutinio per provincia* un eccellente articolo d'un deputato valoroso e studioso che suffragava il nostro disegno con ragionamenti pieni di logica e di buon senso; e le antiche e le nuove convincenti ragioni hanno risollevato la quistione nella stampa italiana.

Recentemente — il 18 dicembre — un altro egregio deputato tra i più autorevoli, l'on. Giolitti, portava in seno al Parlamento stesso l'eco dei nuovi bisogni e della pubblica opinione a riguardo della riforma elettorale. E ci si permetta di citare testualmente il brano relativo del suo importante discorso politico.

« Un programma veramente liberale — diceva l'on. Giolitti — e che voglia provvedere alle più urgenti necessità del Paese deve anche preoccuparsi di una questione, che per me è la più alta che si affacci in un paese retto a libertà; il problema della composizione del Parlamento. E' necessario, a mio modo di vedere, una riforma elettorale che rialzi il prestigio del Parlamento innanzi al Paese. (*Commenti e interruzioni a sinistra*)

« Un disegno di legge è stato presentato e lo discuteremo, ma il presidente del Consiglio non può considerare quello come la soluzione della questione. Noi dobbiamo fare in modo che siano tolti i vizi capitali, primo fra tutti la corruzione nelle elezioni. (*Commenti. Interruzioni all'Estrema Destra*)

« Vi è qualcuno che si ribella all'idea di non poter più entrare qui coi denari? (*Bravi e commenti*)

« La seconda questione che noi dobbiamo risolvere è questa: fare in modo che il deputato non sia vincolato agli interessi locali. (*Commenti*)

« Il sistema attuale lega talmente il deputato ai partiti locali, che la metà parti l'azione politica non è che un riflesso, una delle manifestazioni delle lotte comunali. (*Bene! Bravo! Approvazioni*)

« Quando il deputato rappresenta qui una dei partiti comunali, come volete che egli si regoli il suo voto e la sua condotta, guardando agli interessi generali del Paese! (*Benissimo!*)

« Date delle elezioni, le quali siano fatte con programmi politici, i quali riguardino l'economia pubblica, la finanza, l'ordinamento dello Stato, dell'amministrazione, della giustizia, la politica estera ed allora vedrete che il deputato, giunto qui dentro la nomo di quegli alti principii, sentirà la dignità del suo mandato, si sentirà rappresentante di qualche cosa di più alto che non sia il suo campanile nativo; e quindi avremo lotte di partiti, di principio, lotte che rialzeranno il credito del Parlamento di fronte al Paese, e assicureranno la durata delle istituzioni parlamentari. Ed io vi dico francamente che l'unico sistema, col quale si possa raggiungere questo scopo, è lo scrutinio di lista larghissimo. (*Approvazioni. Commenti*)

« Quando la lotta elettorale, da cui sorge la vita del Parlamento, sarà fatta da partiti politici ed in nome di concetti politici, avremo anche un altro vantaggio e sarà questo: che ogni partito sarà costretto a scegliere, a suoi rappresentanti, i migliori dei suoi uomini, coloro che siano più in grado di sostenere la lotta e di far prevalere le loro idee. Aggiungo che un Parlamento sulle cui deliberazioni prevalgono gli interessi locali non si metterà mai sulla via di un serio decentramento che io credo indispensabile al risanamento della nostra vita politica e ad una retta amministrazione.

« Accenno e non svolgo, perchè l'argomento sarebbe degno di una trattazione assai diversa da quella che posso fare ora, e mio scopo è solamente quello di indicare i problemi che a mio avviso si impongono al Parlamento come urgenti a risolversi. »

Il resoconto ufficiale degli atti parlamentari dice che questa parte del programma liberale fu accolta con viva compiacenza e con grande plauso dalla maggior parte della Camera.

La riforma elettorale con lo scrutinio di lista cammina adunque a grandi passi.

Pochi giorni dopo correva voce che l'onorevole Giolitti intendesse proporre un disegno di legge di iniziativa parlamentare per introdurre lo scrutinio di lista per provincia; e la stessa voce aggiungeva che un centinaio di deputati avevano apposta la loro firma a quel disegno.

Senonchè l'onorevole Giolitti non è tal uomo da presentare in forma tumultuaria una simile riforma. Questa richiede studi molto accurati e i quali solo un Ministero può farli con autorità e con prudenza per non compromettere una materia così delicata. Già parecchi errori si sono commessi volendo improvvisare le precedenti riforme grandi e piccole; nè giova dannoseggiare nuovamente con improvvisazioni tutto il nostro sistema elettorale.

Ma il vero è che nel Paese l'idea va maturando; che gli applausi con cui la accolta nel Parlamento e la voce stessa del cento firmatari indicano che da molte parti della Camera l'idea è accettata, e trova oggi aderenti anche fra coloro che prima vi erano più avversari.

Orbene questo fatto, in se stesso assai confortevole, debbe suggerire al Ministero se non sia il caso di prendere in serio esame la riforma.

Nuove elezioni fatte a collegio uninominale non possono che guastare sempre più la rappresentanza nazionale; in ogni caso possono nel termine di pochi anni generare una Camera in seno alla quale lo scrutinio di lista, venuto troppo tardi, suonerebbe poi condanna sicura di troppi deputati mediocri o cattivi riusciti solo in grazia del collegio uninominale; epperò questo scrutinio di lista sarebbe fra pochi anni respinto dai deputati d'allora.

Pensi a questo il Ministero presente, e veda se non sia il caso di provvedere seriamente alla riforma, la quale è reclamata oggi dai mali già provati e più dai pericoli prevedibili, e nel momento attuale ha per sè anche l'approvazione di un Parlamento che serba ancora un certo senso di moralità, che sente la proprie pecrata e debolezza, e sente ancora il coraggioso desiderio di emendarle e di riparrarvi.

La controversia della Giunta di finanza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Il *Fanfulla* pubblica un'intervista coll'onorevole Finali, il quale, dopo aver esposte le ragioni ormai note pelle quali la Giunta di finanza del Senato si dimise, fece intendere che la Giunta ha voluto esprimere il pensiero che la legge Crispi del 1897, la quale rende il ministro assoluto padrone del proprio organico, deve essere modificata con una legge restrittiva. Finali aggiunse che il Governo non esiterà a proporre al Parlamento il progetto che la Giunta desidera, lasciando capire che la Giunta manterrà le dimissioni.

La riconvocazione del Senato.

Roma, 30, ore 22,30. — Il Senato è convocato pel 12 gennaio. Prima della seduta, si radunerà in Comitato segreto per deliberare sulla nota vertenza tra l'avv. Bo e il senatore Breda.

Un accordo fra il Governo ed i 15.

Roma, 30, ore 20,30. — La *Corrispondenza Politica* assicura essere intervenuto un accordo in massima fra i ministri Carcano e Vacchelli e la Commissione dei quindici.

Deputati pei licei dei gesuiti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,55:

Tra i parlamentari che chiesero il pareggiamento del liceo dei gesuiti di Mondragone figurano deputati di tutti i partiti, tra cui Crispi, Demarinis, Agnglia, Bruniccardi, Prinetti, Pavoncelli, Oliva, Pinchia, Carpaneda, Donovellis, Pala. Si prevede che la cosa avrà seguito alla Camera.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

A proposito del pareggiamento del Collegio dei gesuiti a Mondragone, l'*Avanti!* assicura che in cose stanno così: l'on. Baccelli firmò realmente il decreto di pareggiamento, ma ora sta studiando il modo di revocarlo.

A questo proposito il *Fanfulla* raccoglie la voce che il decreto sia già revocato. Aggiunge che la revoca si deve alla Massoneria.

Però, a proposito di questo preteso intervento della Massoneria, vi richiamo ai nomi dei firmatari della petizione, quali ve li telegrafai nel pomeriggio, tra cui gli onorevoli Crispi, Agnglia, Pais, De Novellis, che sono massoni assai, eppure richiesero il pareggiamento. Mi risulta ancora che l'on. Somino, richiesto di firmare la petizione, vi si rifiutò recisamente.

A proposito del pareggiamento del liceo di Mondragone, la *Tribuna* dice che sta di fatto che, su istanza del sindaco di Frascati, un provvedimento nel senso del pareggiamento era stato preso. Mancavano però, a renderlo esecutivo, alcune formalità. Mentre questo si stavano compiendo, in sottoposta al giudizio del ministro una circostanza capitale: il fatto, cioè, che Frascati non era compreso fra quegli enti giuridici ai quali la legge Casati avrebbe potuto consentire di chiedere il pareggiamento di quell'istituto.

La *Tribuna* conclude che l'on. Baccelli non poteva non accogliere tale giusta osservazione.

Il *Don Chisciotte*, confortando la notizia data dalla *Tribuna*, elogia l'on. Baccelli pel rifiuto al pareggiamento, prima di tutto perchè inspirato dal senno e dalla lettera della legge, poi perchè i frutti del Collegio di Mondragone, in fatto d'istruzione e d'educazione, sono così scarsi, che davvero nulla avrebbe scusato il pareggiamento, che dovrebbe, in ogni caso, serbarsi come premio agli istituti migliori.

* * *

Questi telegrammi alludono al fatto che fu mandato al ministro Baccelli una domanda firmata da 108 deputati perchè sia pareggiato il Collegio dei gesuiti di Mondragone agli istituti governativi.

Il prefetto Dall'Oglio e l'inchiesta sull'elezione di Militello.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Secondo il *Fanfulla*, il prefetto Dall'Oglio chiese d'essere udito dal Comitato inquirente che procede all'inchiesta sull'elezione di Militello.

I magazzeni di Stato.

Il cumulo degli stipendi.

Roma, 30, ore 20,30. — Due delle questioni che gli onorevoli Vacchelli e Zoppa erano proposti di sciogliere, una è stata sciolta completamente, l'altra in gran parte. La prima è l'esecuzione della legge del luglio 1897, sugli inventari dei magazzeni di Stato, che rimanova inosservata. Alla Corte dei conti sono ora pronti tutti gli elenchi dei magazzeni di Stato da ispezionare col 1° semestre 1899.

La seconda questione si riferisce al cumulo degli stipendi. Furono tolte lire 300,000 a funzionari che accumulavano illegalmente stipendi. Si stanno attualmente esaminando altri 300 casi.

I Tribunali nell'Eritrea.

Roma, 30, ore 21,50. — In seguito alla recente discussione della Camera, il Governo ha richiamato l'attenzione del governatore Martini sulle disposizioni che regolano la competenza dei tribunali della Colonia.

Soggiunge d'attendere proposte e provvedimenti atti a togliere l'inconveniente di negata giustizia a indigeni ricorrenti ai tribunali italiani nella controversia sulle autorità coloniali.

Socialisti a domicilio coatto.

Roma, 30, ore 20,55. — L'*Avanti!* conferma che Podrecca, direttore dell'*Asino*, fu condannato a tre anni di domicilio coatto da scontarsi all'isola Pantelleria.

Aggiunge che anche Canzola, redattore dell'*Avanti!* era stato denunziato pel domicilio coatto, ma venne assolto.

Gli uffici postali e gli abbonamenti ai periodici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha accertato che molti uffici non osservano le disposizioni che regolano il servizio degli abbonamenti dei giornali e, per risparmio di lavoro, consigliano ai committenti d'inviare direttamente agli editori l'importo degli abbonamenti, senza riflettere che in tal guisa danneggiano il pubblico.

Il Ministero, con apposita circolare, dispone che tali irregolarità non si abbiano a ripetere, minacciando severe punizioni.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Roma, 30, ore 20,55. — L'on. Fortis ha invitato l'on. Villa ad assistere alla riunione che, il 4 gennaio, terrà in Roma la Commissione reale per l'ordinamento della sezione italiana dell'Esposizione di Parigi.

Il prossimo Bollettino militare.

Roma, 30, ore 20,55. — I decreti di promozioni militari sono stati trasmessi stamattina alla Corte dei conti.

Furono i nomi dei tenenti-colonnelli di cui si firmarono i decreti di promozione. *Fanteria*: Rolandi, Sala, Penzo, Cerulli, Giacosa, Ranieri, Tonti, Solaro, Spava, Castarechia. — *Artiglieria*: De Luigi, Rossi, Malsurgo. — *Genio*: Rossetti. — *Carabinieri*: Ravoglia, Guglielmetti. — *Cavalleria*: Ambrosi. — *Personale permanente dei Distretti*: Primetti.

L'Italia Militare assicura che fra i contenenti promossi capitani di fanteria vi sono quattro promossi a scelta. Tre sono quelli che salirono ultimamente con successo l'esame di promozione a scelta; uno è proveniente dalla Scuola di guerra.

I detenuti liberati del reclusorio di Finalborgo.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21:

Si ha da Finalborgo che la notizia dell'indulto fino a questa mattina non era stata comunicata ufficialmente al cav. Ciabedo, direttore di quel reclusorio, che anzi l'apprese soltanto dai giornali. Appena pervenga l'ordine telegrafico del Procura del re di Milano, si provvederà alla scarcerazione, che si crede per altro non possa avvenire prima di domenica ventura, dovendosi procedere alle solite pratiche burocratiche per regolare la posizione dei detenuti liberati. Quelli che usciranno dal reclusorio di Finalborgo saranno 185.

Quando saranno liberati i favoriti dall'indulto.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17:

I graziati dall'indulto reale non hanno ancora stati liberati perchè la Procura generale non ha ancora potuto terminare il lavoro per le declaratorie.

I decreti dell'indulto verranno forse comunicati entro domani.

Menelik ritorna a Borumieda

Maconnen muove contro Mangascià.

(Nostra corrispondenza).

Asmara, 16 dicembre.

Da informazioni di fonte attendibilissima ho che Menelik, con una parte del suo esercito, è ritornato a Borumieda. Questo suo ritorno affrettato nella città dei Wollo-Gallà, che si trova precisamente fra lo Scioa e il Goggiam, farebbe credere che Menelik ha rinunziato completamente per ora ad ogni disegno aggressivo contro gli anglo-egiziani nella provincia del Sudan.

Pare che a Borumieda il negus si fermerà qualche tempo: questo vorrebbe dire che la partita col negus del Goggiam, Teela Aymanot, non è ancora risoluta. Corre voce che da Borumieda Menelik ingiungerà per l'ultima volta al negus del Goggiam di sottomettersi alla sua autorità imperiale; in caso contrario col suo esercito procederà contro il Goggiam. Infatti è presso Borumieda che ai tempi del negus Giovanni convenivano Menelik, allora re dello Scioa, e quello del Goggiam colle loro armate, onde escriturare alle manovre o alle marcie. E' precisamente a Borumieda che fu stipulata la pace tra il re dello Scioa, Menelik, e Teela Aymanot, che fu vinto e ferito dagli scioani, aiutati dal galla. Non si hanno notizie sicure sulla probabilità di un accordo fra Menelik e Teela Aymanot.

Notizie sicure invece si hanno sulla guerra contro ras Mangascià. Checchè si dica od affermi in contrario, la verità è che ras Mangascià non ha per nulla fatto la pace con Menelik, e tanto meno ha intenzione di farla. Sono errate le diverse raccolte da qualche giornale italiano che ras Mangascià si sia sottomesso. Il bellicoso ras si prepara invece a muovere guerra contro ras Maconnen, il quale è mandato da Menelik a combatterlo.

La lotta sarà aspra, se pure Mangascià resisterà fino all'ultimo; perchè in Africa le situazioni cambiano facilmente. Ras Maconnen marcia alla testa d'un forte esercito; egli è giunto al lago Ascianghi; quando questa mia sarà arrivata non sarà lontano da Amba-Alagi. Ras Mangascià è a Macallè, e pare non si preoccupi troppo della guerra imminente. Si sa che parecchi suoi capi lo hanno abbandonato o si dispongono ad abbandonarlo.

Il negus Menelik ha emanato un bando nel quale si ordina ai tigrini di obbedire a ras Maconnen, e di odiare ras Mangascià (precise parole del bando).

Ras Maconnen ha ricevuto solennemente la investitura del Tigrè. Al solo scopo di debellare Mangascià? E' difficile il dirlo; non si possono fare pronostici, ma è chiaro che non vi è ragione di stare troppo allegri.

Le notizie che vengono dall'Abissinia non sono tutte buone e non tutte rosee. Preoccupazioni ve ne sono, senza dubbio. Non è il caso di allarmare, ma nemmeno di abbonacciare. Voi sapete che non sono uso ad esagerare, e che vi scrivo sempre un po' meno di quello che so, specialmente in questi momenti, in cui il dire tutto non sarebbe opportuno. Dunque nè pessimismo, nè fatalismo.

Nel giorno 21 di questo mese sarà inaugurata in Agordat una lapide ai gloriosi nostri morti in quella battaglia nel 1893. Vi assisteranno molti ufficiali. Il colonnello Troya, comandante delle regie truppe, per ragioni militari non si allontanerà dall'Asmara.

E che Dio ce la mandi buona nell'anno nuovo!

Versioni ottimiste sulle intenzioni di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22.

La *Tribuna* scrive che contrariamente alle notizie pessimiste pubblicate dalla stampa russa, secondo gli ultimi dispacci ufficiali provenienti dall'Africa si ritiene assai improbabile un conflitto tra l'Inghilterra e l'Etiopia per contestazioni alla frontiera di Galladat.

Tale opinione è suffragata sia dalla presenza del residente inglese Harrington al campo del negus, sia dalla presente necessità da parte dello Scioa di tenere in soggezione il Goggiam ed il Tigrè.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, Menelik ha voluto fare un grande spiegamento di forze per fare rivedere a suo profitto alcune clausole del trattato Reunel Rodd, coll'Inghilterra.

ALPINISMO IN AMERICA

UNA SALITA AL MONTE RAINIER nel Washington

(Nostra corrispondenza).

Seattle (Washington), 29 novembre.

Se da noi, in Italia, l'alpinismo è ormai entrato nelle consuetudini della maggior parte, che lo ritiene il ramo di *sport* migliore sotto ogni aspetto, anche in America esso costituisce oggi uno degli svaghi prediletti, specie poi se non è del tutto accompagnato da un qualche utile.

Con tutto ciò, io credo che fra un paese e l'altro esistano ancora, a questo proposito, molte differenze.

L'americano, tipo freddo, in genere, e calcolatore, non è mai così entusiasta della montagna come il nostro alpinista.

Prima di decidersi a fare una punta (come si suol dire in gergo alpinistico), egli ne studia minutamente tutte le difficoltà e tutti i pericoli, e non tenta l'impresa se prima non è ben sicuro di se stesso; cosa che, se da un lato torna a lode dell'americano, dall'altro costituisce per lui un punto di svantaggio in confronto degli alpinisti stranieri, che spesso vengono qui a far loro ciò che gli americani non hanno saputo fare.

E fra i molti casi, io non ricordo qui che la ascensione fatta un anno e mezzo fa dal nostro Duca degli Abruzzi, che, primo fra tutti, compì in modo così brillante la salita del famoso Sant'Elia, nell'Alaska.

Ed oggi è appunto un caso quasi simile, sebbene più modesto, che mi porge l'occasione di parlare d'alpinismo; intendo dire l'ascensione del Monte Rainier, nello Stato di Washington, fatta l'estate scorsa da due nostri connazionali, l'ing. E. Sella, di Biella, fratello di quel Vittorio che accompagnava appunto il principe Luigi al Sant'Elia, ed il sig. Felice Seghezza, di Genova.

In quest'occasione i giornali di qui ebbero scritto parole di elogio per i due bravi alpinisti e scrissero che essi avevano compiuta la salita meglio d'ogni altro, sebbene essa sia una delle più difficili e pericolose. Ed io, credendo di far cosa grata al lettore, specie se dilettante d'alpinismo, ho provato a mettergli alcuni ragguagli su quanto concerne questo monte, che, sebbene non sia dei più alti, pure è il più alto dello Stato di Washington.

Il monte Rainier, detto anche Tacoma, è un vulcano spento, sito quasi nel centro dello Stato di Washington, dove si trova come isolato, essendo le montagne circostanti molto più basse di lui. E' alto 14,440 piedi, cioè circa 4400 metri, e non presenta nessuna forma caratteristica, come taluna delle nostre alte montagne. Fu salito la prima volta dal generale americano Stevens nell'agosto del 1870, e da quell'epoca esso ha fatto molte vittime fra coloro che ne tentarono l'ascensione.

La via che si sceglie in generale per giungere ai piedi della montagna è quella che parte dalla città di Tacoma, la quale ne dista di circa 60 miglia, s'intende di miglia inglesi.

Lasciata Tacoma, le prime venti miglia si fanno su comune strada allo scoperto e fra grandi praterie: in seguito la via si interna tra foreste, da cui entra e sorte parecchie volte, traversando piccoli corsi d'acqua e costeggiando i laghi Chop e Clear, prima d'arrivare alla piccola città di Castenville. Quivi generalmente, oppure lungo le sponde del fiume Marshall, famoso per le sue grosse trote, si usa porre il campo per passare la notte e ripartire per tempo il mattino dopo. Allora, preso con sè il puro necessario, si incomincia la salita.

Dapprima occorre attraversare il colle Baker, ripido e scosceso; da questo poi si passa sul Marshall e quindi sull'Elle.

Al di là di questo colle la via è molto migliore, finchè s'incontrano le sorgenti di Longmire, circa 15 in tutto, famose per le loro qualità medicinali. D'attorno alle sorgenti il monte Rainier, la lunga catena Tatoosh e la bella rupe Sugar Loaf (pane di zucchero).

Da queste lungo il sentiero sale in alto a traverso dense foreste di abeti e di larici e costeggia un torbido corso d'acqua. Dopo le cascate di Nerada (Nerada falls) esso lascia il torrente e per una lunga serie di zig-zag giunge al Paree Paradise. E' il nome di questo piano inclinato, su cui lussureggia una splendida vegetazione, non poteva certo essere più appropriato. Di qui il quadro si presenta imponente. Al nord l'orrido picco della vecchia montagna, così vicino che pare debba cadervi sopra; all'ovest, più lontano, il ghiacciaio Nusqually, vero fiume di ghiaccio, su cui viaggiano con immensa velocità le migliaia di tonnellate di rocche che ogni anno piovono giù dalle dirupate alture di Gibraltar. Al nord-est ed all'est i picchi di Cowlitz; a mezzodì, in direzione est-ovest, la catena del Tatoosh coi suoi numerosi picchi, alti più di 8000 piedi, specchianti le loro punte bianche nei numerosi piccoli laghi siti a' loro piedi.

Ogni specie di fiori di monte dà a detta località l'apparenza di un giardino: essi occupano ogni minimo spazio lasciato libero dalla neve e confondono vagamente, in bizzarro contrasto, i loro vivaci colori col bianco della stessa. Un erborista inglese pochi anni fa ha raccolto e classificato lassù più di 400 varietà di piante, ed il suo lavoro è ancora incompleto!

Dal Paree Paradise il passo che si scioglie comunemente per salire è quello che mena al Campo Muir: è questo un viaggio abbastanza facile attraverso lunghi campi di neve, da cui si può distintamente vedere in basso la nevea linea dei piani.

Detto campo a circa 10,000 piedi è posto sotto una lunga roccia, dalla forma di sperone, che vien giù dal Gibraltar ed è il rovescio della medaglia del Paree Paradise. Colà, scomparsa ogni traccia di vegetazione, non si vede che neve e pezzi di roccia slegati, su cui si scivola molto facilmente: spira sempre un vento freddo, fortissimo, che rende assai pericolose le dimore porre un campo per la notte. Lasciato il Muir, comincia la parte più difficile dell'ascensione, la scalata alla rocca di Gibraltar. Quivi la roccia è sempre liscia, inclinata, cosicchè un semplice piede messo in fallo può significare la morte, nel sottostante ghiacciaio. Detto passo richiede quindi una grande attenzione, una grande prudenza e di perdere un tempo notevolissimo. Girata la rocca si traversa ancora un lungo campo di neve e ghiaccio, chiamato *Ice Tongue* (lingua di ghiaccio) e dopo altre 4 ore di cammino si arriva finalmente sulla punta del Gibraltar. Ed è da questo luogo che si gode di uno dei più bei spettacoli che la natura possa offrirci. Gettando lontano lo sguardo si vedono per miglia e miglia le belle valli ondulate estendersi dolcemente fra le montagne di varia altezza, scoperte d'alberi, o la cui punta cade e scompare alternativamente fra le dense nubi di fumo prodotte dai tanti fuochi accesi per la distruzione delle foreste.

E' questo uno spettacolo nuovo, interessante, specialmente per chi vede la prima volta un monte in questi paesi. Salla rocca di Gibraltar si fa l'ultima tappa del viaggio, dopo la quale è forza salire ininterrottamente fino alla punta del Rainier. Non è più che un sol piano grandissimo inclinato fino all'orlo del grande cratere, una distanza di tremila piedi. Da co-

testa punto si presenta indispensabile l'uso della corda, oltrechè il procedere lento e prudente e le frequenti fermate.

La somità del monte si divide propriamente in tre punte, di cui due con cratere, a livello dell'orlo. La più alta di queste è chiamata appunto *Crater*, ed è quella che ha la più larga bocca. E' un bacino largo circa mezzo miglio e di una profondità sconosciuta; generalmente è ripieno di nevo e ghiaccio misto a frantumi di roccia; spesso dai crepacci dello stesso esce fuori un vapore denso, rauscabondo, che liquefà la neve circostante.

Null'altro di notevole presenta la cima del Rainier; ma è compenso a chi si trova innanzi il grandioso panorama che può abbracciare in un sol sguardo tutto di sè: ad occidente il Puget Sound, con la splendida baia omonima, le grandi foreste e la graziosa città coricate sui suoi fianchi; più oltre le ruvide giogaie dell'Olimpo, che pare si confondano col cielo. Al nord ed all'est la catena Cascade coi suoi picchi bianchi altissimi e le sue gole nere, profonde, simile ad un immenso piano cadente. Quasi a' piedi la catena del Tatoosh, una fila graziosa di pilo di neve e roccia. Al nord il monte Baker, a mezzodì l'*Hood*, il St Helens, l'Adams, il Miles ed il Sefferan, come tanti sgabelli attorno a quello più alto del Rainier. Insomma un quadro grandioso, degno del pennello e della penna dei più grandi maestri.

Dopo qualche osservazione scientifica, che in genere si usa fare a quell'altezza, si cominciò la discesa, più breve e più facile, ma non meno pericolosa della salita.

L'impressione che rimane dopo l'ascensione di questa montagna è, come mi dissero i due nostri alpinisti, profonda, indimenticabile.

A parte l'interessante questione della conformazione geologica della roccia, di carattere notevolmente vario e elegato; a parte il grande interesse che desta la salita, molti altri fatti concorrono a rendere quest'ascensione affatto diversa da ogni altra precedentemente compiuta. Quelle masse profonde di pini e di abeti di un'altezza e di una mole sorprendenti, quali non si vedono da noi, quei laghi di nevo e ghiaccio accosto a prati feriti, quelle vedute meravigliose di piccoli e valli confuse tra il fumo delle foreste incendiate, la massa azzurra della baja, quella azzurra della costa temperata dai punti bianchi delle città e dei villaggi, tutto ciò, contemplato da tanta altezza, è tale un quadro che colpisce, commuove e s'imprime indelebilmente nell'animo di tutti.

Avv. C. Petrini.

L'imperatore Guglielmo a Roma.

Roma, 30, ore 22,10. — Si conferma ufficialmente che l'imperatore Guglielmo verrà a Roma nell'aprile dell'anno prossimo.

La medaglia d'oro a Potenza.

Roma, 30, ore 21,40. — Un altro decreto concede alla città di Potenza la medaglia d'oro, in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nel glorioso episodio del 18 agosto 1860.

Alla Direzione generale del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

Oggi si assicurava che alla Direzione generale del tesoro sarà chiamato l'avvocato capo erariale di Firenze. Però dal Ministero del tesoro ufficialmente si dichiarava poco fa che ancora nulla è deciso.

L'inchiesta sovra un consigliere d'Appello.

Roma, 30, ore 21,50. — Il ministro Finocchiaro-Aprile incaricò il consigliere di Cassazione, senatore Cardona, di recarsi ad Aquila per assumere l'inchiesta disciplinare a carico di un consigliere di quella Corte d'Appello, Nasca.

Il Municipio di Forno Rivara.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di un mese e mezzo il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Forno Rivara, per dar agio al commissario a concludere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, risolvere la questione dei beni comunali e compiere alcuni altri importanti affari amministrativi.

Gli interessi delle Casse postali di risparmio.

Roma, 30, ore 22,10. — La tassa delle Casse postali di risparmio pel primo semestre del 1899 è fissata al 2 58 per cento.

Per il rispetto al Papa.

Roma, 30, ore 20,30. — L'*Osservatore Romano* deplora vivamente il linguaggio che adopera una parte della stampa liberale quando si occupa del Papa.

L'*Osservatore* dice che è ora di finirla con tale scandaloso spettacolo, che costituisce un crimine di lesa divinità, o per lo meno di lesa umanità.

L'articolo stupisce per l'insolita violenza di linguaggio.

Al Quirinale.

Roma, 30, ore 22,10. — Il Re ha oggi ricevuto Pammaggio Frigerio e il generale Pallavicini.

Il Corpo diplomatico al Quirinale.

Roma, 30 (*Stefani*). — Stasera i Sovrani ricevettero il Corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno.

Nessuna Nunziatura pontificia a Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 30:

E' insussistente la notizia pubblicata dallo *Standard* e da altri giornali che tratti di istituire qui una Nunziatura pontificia.

I premi francesi per la coltura del lino e della canapa.

Parigi, 30 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che dei 2,500,000 franchi di premi per incoraggiamento alla coltura del lino e della canapa accordati dal Governo francese venne decisa la ripartizione pel 1898 in ragione di franchi 95 per ettaro di terreno coltivato.

Un Congresso macedone a Ginevra.

Ci telegrafano da Zagabria, 30, ore 11:

La *Macedonia*, organo del Comitato per l'azione macedone, pubblica un comunicato del Comitato stesso in cui si annunzia essersi deciso di tenere a Ginevra, negli ultimi giorni del prossimo gennaio, un Congresso al quale verranno invitati uomini politici, diplomatici, ed i rappresentanti dei principali giornali europei.

Per fissare una data alla Camera ungherese.

Budapest, 30 (*Stefani*). — *Camera*. — Continua la discussione per fissare la data della elezione del presidente.

I deputati dell'Opposizione dichiarano il Governo responsabile della situazione illegale che verrà a crearsi il 1° gennaio. Chiedono che Banffy si ritiri dal potere.

Banffy vuole parlare, ma no è impedito dai grandi rumori e dai tumulti dell'Opposizione.

Il *presidente* sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa la seduta, sorgono nuovi tumulti.

Banffy parla, ma, stante i grandi rumori, il discorso viene raccolto solo dagli stenografi.

Secondo il resoconto stenografico, Banffy disse che gli autori della situazione attuale sono coloro che impediscono i lavori parlamentari.

La seduta è tolta fra grandi rumori ed agitazione. La prossima seduta è fissata a martedì.

In seguito all'incidente nella seduta odierna della Camera, Gainy, inviò i suoi padrini..... (*A chi?*)

Il commento di un giornale viennese all'agitazione pel ginnasio di Pisino.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 20,55:

Il *Wiener Tagblatt* pubblica una corrispondenza da Trieste in cui si parla dell'agitazione provocata dalla minacciata istituzione d'un ginnasio croato a Pisino, commentandola. Il *Wiener Tagblatt* osserva non poter dare luogo a meraviglia che a Trieste siasi allarmati del modo in cui va esplicandosi l'azione d'espansione iniziata dagli sloveni. Trieste cerca sottrarsi alla sorte già toccata alle regioni costiere della Dalmazia.

Come già i tedeschi contro il ginnasio sloveno di Cilli, così Trieste e l'Istria tutta protestano contro la progettata creazione d'un ginnasio croato a Pisino.

Notizie di La Canea.

Vienna, 30 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea che il Comitato esecutivo fu sciolto.

Sphakianakis ha rifiutato la missione offertagli dal principe Giorgio; però, nella attuale situazione essendo difficile sostituire Sphakianakis, il principe Giorgio lo richiamò telegraficamente.

Il principe Giorgio genero del principe di Galles?

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 14:

Il *Journal* annuncia il prossimo fidanzamento del principe Giorgio di Grecia, neo-governatore di Creta, con la principessa Vittoria, secondogenita del principe di Galles.

Le mire dell'Inghilterra.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Secondo il *Liberal*, l'atteggiamento dell'Inghilterra riguardo alcuni territori spagnuoli costituisce una minaccia grave ed un pericolo.

Manifestazioni germanofobe danesi.

Ci telegrafano da Copenaghen, 30, ore 11,30:

A Copenaghen e in alcune città di provincia vennero affissi ai muri dei manifesti portanti a grandi caratteri la scritta: *Non comperate dei tedeschi*.

L'esortazione è accolta con simpatia dalla popolazione.

Molte case commerciali danesi hanno sospeso le loro relazioni d'affari con le fabbriche tedesche.

Il naufragio d'un piroscafo.

Londra, 30 (*Stefani*). — Un dispaccio da Hong-Kong annunzia che il vapore *Clenavon* urtò contro uno scoglio ed affondò; soltanto una parte dell'equipaggio si è salvata.

Esterhazy a Rotterdam.

Leggiamo nei giornali francesi:

Esterhazy, da quanto afferma la *Réforme*, di Bruxelles, ha l'aspetto assai miserabile; cammina quasi curvo, ha un colore giallo e terreo; gli occhi cerchiati di nero lanciano sguardi fuggenti, che sembrano smarriti; è magro e sembra spaurito e sempre in guardia contro qualcuno o qualche cosa. Quell'uomo dev'essere ammalato.

Lo incontrai in un caffè di Rotterdam, dove sta pare a dozzina. Era tardi: Esterhazy stava seduto ad una tavola ingombra di giornali e fumava la pipa. Lo riconobbi subito, benchè abbia cercato di alterare la sua figura. Infatti il maggiore si è molto accorciati i baffi, che non oltrepassano più la commessura delle labbra e porta baffetta molto lunghe e larghe.

Soldati non lontano da lui e tosto si attaccò discorso.

— Siete certamente francese, signora?

— No, sono italiano e mercante di cavalli.

Infatti Esterhazy parla correntemente il tedesco e l'italiano, e mi domandò pure se gli sarebbe possibile imparare bastevolmente l'olandese in quattro settimane. Era vestito assai poveramente da estate senza soprabito con cappello flacco e larghe tese.

Le sue mani aristocratiche portavano un anello da matrimonio e aveva la cravatta ornata di una spilla di brillanti.

Le invitai ad entrare nel caffè per trovarci in un'altra birraria, e, strada facendo, gli dissi:

— Andiamo, via, voi siete E., di Parigi.

— E.? Che cosa volete dire?

— Ma sì, andiamo, siete Esterhazy.

Egli tacque, ma subito si contenne, e mi disse sottovoce: « Sì, ma non dite nulla. »

Poco dopo gli domandai risolutamente:

— E' innocente Dreyfus?

Bruscamente mi rispose senza indugio:

— No, son io che l'ho preso (*sic*), ma ho agito in seguito ad ordini.

— E Du Paty de Clam? — chiesi ancora.

Esterhazy fece un gesto violento.

— Oh, quella canaglia! — mormorò.

Seguì poi da lui intendeva rimanere ancora in Olanda dove, diceva lui, si era recato per prendere parte a partito di caccia organizzate all'Aja da un suo amico.

Esterhazy sta molto ritirato. Rimane chiuso in camera fino alle 11 1/2 di sera. A quest'ora scende nel caffè e prende i giornali fumando la pipa. Il suo sguardo obliquo e mobilissimo squadra di sott'occhi tutti gli avventori, per vedere se lo riconoscono o se badano a lui.

La sua andatura, come già vi ho detto, è quella d'un uomo inquieto. Questo potrebbe essere vero rimorso, e son certo che se questo uomo dovesse essere messo in prigione, non vivrebbe più di sei mesi tanto è demoralizzato ed oppresso.

La vita che si vive

Il prof. Street ci informa che noi commettiamo un'ingiustizia quando attribuiamo al cuore le mozioni emotive della nostra varie sensazioni.

Il cuore è in realtà un muscolo usurpatore il quale si fa bello delle penne altrui, vantando qualità e prerogative che non possiede.

Il vero governo dei nostri sentimenti è invece — già il cappello, o signori! — il « midollo allungato ».

E' lui — il midollo allungato — che ci fa piangere e ridere, odiare ed amare il prossimo.

Ogni pulsazione emotiva, minima o massima, ci viene da lui, è un suo beneficio.

Quando il balbo tiranno non si commuove alle vostre lagrime, non dite che è senza cuore, ma che è senza « midollo allungato ».

Detta con accento melodrammatico la frase riescirà corta di grande effetto.

Provate un po' a pronunciarla, così fra due singhiozzi:

— Come senza midollo allungato, tu mi farai morire!

Lui, impassibile:

— Non si muore d'amore.

Voi, rincalzando:

— Sì, sì, morirò di crepacuore (*corrispondenza*) cioè, se, di crepamidollo.....

Quando, invece, ebbri di amore, vi gettate in ginocchio dinanzi ad una signora, non dovete più farle omaggio del vostro cuore, ma del suddetto midollo.

— Eccovi, signora, il mio midollo allungato; lo depongo ai vostri piedi.....

***

Un dialogo.

— Come, hai abbandonato il conte, un giovine generoso, di gran..... midollo allungato come lui.....

— Oh! ma il marchesino ha un midollo ancora più allungato del suo.....

***

La popolazione del globo in rapporto all'abbigliamento.

Sopra 1,480,000,000, fra uomini e donne, componenti la popolazione attuale del nostro pianeta, 250,000,000, cioè quasi il sesto degli abitanti, non usano nessuna specie di vestimenta.

Questi fortunati mortali, che non conoscono nè sarti, nè sarte, abitano le regioni equatoriali, e sopratutto le isole del Pacifico.

Sottocento milioni, cioè quasi la metà della popolazione totale del mondo, si contentano del perizoma (fascia che ricopre la persona dalla vita ai ginocchi).

Cinquecento milioni poi, cioè quasi il terzo del totale, si vestono dalla testa ai piedi.

Dal punto di vista delle abitazioni, 600 milioni vivono in capanne o caverne, 700 milioni in case più o meno comode, 50,000,000 abitano alla bella stella, anche quando è nuvolo.

***

La sottoscrizione per la vedova Henry.

Come è noto, la *Libre Parole* ha aperto una sottoscrizione per la vedova Henry, per la causa contro Reinach.

Ora essa a titolo di curiosità qualcuna delle firme con cui i sottoscrittori accompagnano le loro offerte:

— Uno che trova che Reinach si conduce come un porco, 3 franchi.

— Una piccola sartina che vorrebbe fare a Loew una toga con la pelle di Reinach, 50 centesimi.

Due maresciallesi che reclamano le budella degli ebrei per farne delle corde da violino, 2 franchi.

— Una madre di famiglia che reclama le teste di Picquart, Dreyfus, Zola e Labori per giuocare alle bocce, L. 2 50.

***

La penultima.

— Ma come fate a distinguere un giovane pollo da un pollo vecchio?

— E' facilissimo: coi denti.

— Ma se i polli non hanno denti.

— Li ho io però.

***

L'ultima.

Una signora si dipinge il viso in un modo veramente esagerato e ridicolo; sulla sua faccia vi è uno strato di biacca alto un centimetro.

— Quella povera signora — diceva ieri una sua amica — non si contenta di nascondere la sua età..... la vuol sotterrare addirittura.

in per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Conveniente (Convenante).**

Per oggi: Monoverbo a frase: Corriere.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Operai licenziati a Roma. Il maestro don Perosi.

ROMA, 29. — Ieri, dal cantiere del monumento a V. E. furono licenziati una ottantina di operai, perchè avendo l'appaltatore fornito pozzolana cattiva, non si poteva più lavorare.

Il perfetto Serrao, da cui si recò una Commissione degli operai licenziati, fece chiamare l'appaltatore, da cui ebbe l'assicurazione che presto sarà fornita pozzolana migliore e i lavori saranno ripresi.

— Essendo occupato dalla sua antica carica di direttore della cappella di San Marco a Venezia, il maestro Perosi non prenderà possesso che ai primi di gennaio della condirezione della Cappella Sistina.

Il giovane maestro, a quanto dicono, sta scrivendo una grande composizione musicale che sarà eseguita durante la settimana santa in una delle basiliche di Roma.

Un colossale panettone al Papa.

MILANO, 30. — Il clero milanese, seguendo una antica consuetudine, spedì per l'occasione delle feste natalizie un colossale panettone al Papa.

Questa volta però ai fiori e frutti canditi che ornavano il panettone, fu aggiunto il ritratto di don Davide Albertario ed altre figure allegoriche in pro del [illegible].

Vendetta dopo dieci anni.

PALERMO, 29. — La decorsa notte, nell'abitato di Partinico, venne ucciso, sciabeciandogli il cranio con pietre, il pregiudicato Dari Francesco, insegnante privato, per vendetta per opera dei parenti di Catania Giuseppe, [illegible] dal Dari nel 1895.

Notizie dell'ex-deputato Luciani.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 18,33:

Era corsa voce fo la notizia era stata telegrafata a Roma), secondo cui l'ex-deputato Luciani, il famoso mandante nell'assassinio di Raffaele Sonzogno, sarebbe morto. Luciani trovasi al Reclusorio di Nisida governante infermo, ma ancor vivo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

30 dicembre. (Ritardato). — **Consiglio comunale — Pei condannati politici.** — Ieri sera ebbe luogo la prima delle due sedute straordinarie che vi preannunciai.

I consiglieri presenti erano 47.

Aperta la seduta, il sindaco dà la parola al ragioniere Cavalli per svolgere la sua mozione sull'amnistia dei condannati politici.

Il Cavalli termina il suo discorso presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale fa voti per una pronta e generale amnistia a favore dei condannati politici. »

L'assessore Frascarolo scrive subito a dichiarare che egli non può accettare l'ordine del giorno Cavalli perchè riescirebbe troppo elaborazione le opinioni politiche dei proponenti e perchè l'agitazione per l'amnistia turba già al danno che ne deriverebbe.

Il signor Odasso narrando promettere all'ordine del giorno presentato le seguenti parole: « Il Consiglio, « udienze nell'augusta parola del Re, pronunziata dinanzi al Parlamento nazionale, fa voti, ecc. »

Il consigliere Grospetto si associa ad Odasso.

Fugliese prega Cavalli ad accettare l'emendamento.

Il Consiglio s'agita assai: le tribune, al consiglio, tentano una dimostrazione: ma il sindaco minaccia di farle sgomberare.

L'assessore Bertoli raccomanda la calma e prega il Consiglio di troncare ogni discussione e mostrarsi insensibile alla manifestazione di un sentimento tanto umanitario.

Dopo alcune dichiarazioni del sindaco, l'ordine del giorno, coll'emendamento Odasso, viene votato all'unanimità, fra gli applausi.

Ristabilita la calma, si aduisce alle seguenti nomine:

Presidente della Congregazione di carità, la surrogazione del signor Grospello, dimissionario: nobile don Filippo Parravicini, con voti 30, contro 15 dati al cav. dell'Ippolitone.

Fra tali nomine è molto commentata.

Membri della Congregazione: Bistolfi ingegnere, Caligaris Carlo, Germano cav. Luigi, Berla commerciante.

Commissione elettorale: D'Onza ragioniere.

Giurati in ripartendo: Borsalino Teresio, Verona avvocato Savio Max di Felice.

Assessori effettivi: Taborri direttore.

Si approvano alcune deliberazioni della Giunta: e, dopo una lunga discussione a cui prendono parte Odasso, Rossi e l'assessore Zoppi, si approva l'organico degli uffici colla rispettiva tabella degli stipendi.

In seduta segreta il Consiglio approva poi le *disposizioni transitorie* dell'suddetto organico, le quali avevano sollevato una poco rimarchevole nel campo degli impiegati.

— **Ancora la questione dell'ospedale.** — Nella notizia mandatavi l'altro ieri vi dicevo che il condominio del voltone avrebbe per *obbligo di costruzione*. Ma invece che, secondo il relatore ing. Lenti, dilatarsi sarebbe il progetto concepito dall'architetto. A ciascuno il suo.

CUNEO.

30 dicembre. (Pom). — **Una nuova scuola.** — Il Consiglio d'amministrazione della fiorente nostra Scuola d'arti e mestieri ha stabilito una Scuola complementare, sezione commerciale, il cui corso si aprirà il giorno di giovedì prossimo, 5 gennaio, con le materie seguenti: Lingua italiana, lingua francese, aritmetica commerciale, calligrafia.

Le lezioni s'impartiranno in un'aula del R. Istituto tecnico.

— **Incendio.** — In regione San Pier del Gallo si sviluppava un incendio nella cascina dell'avv. Pagliano. Portatosi sul luogo i pompieri, guardie, carabinieri ed Autorità.

L'incendio può essere circoscritto e domato in breve, non senza però recare un danno di un migliaio di lire al colono Reggero Giovanni.

DONNAZ.

29 dicembre. (l. r.) — **Una festa della carità.** — Nell'Asilo infantile, fondato e mantenuto dall'esimio e munificentissimo signor conte Federico Selve, ebbe luogo ieri sera la simpatica festa dell'Albero di Natale. La solennità riuscì della generale festa al dono alle suore di San Giuseppe, ed in particolar modo alla direttrice suor Charlina.

L'Albero, maestoso, splendidamente illuminato, era carico di bandierole, di giocattoli, di arnesi, ecc.

Il divertente e più bambini dell'Asilo eseguirono con mirabile ordine e precisione movimenti ginnastici, cantarono canzoncine e recitarono con disinvoltura ed eleganza dialoghi, poesie e complimenti di occasione. Dopo di ciò venne distribuito ad ogni allievo un pacco di vestiti, e a quelli delle famiglie comode ed agiate altri regali corrispondenti: e a tutti un grande cartoccio di dolci, mostaccioli e altro.

Il conte Selve dopo di propria mano ogni cosa a ciascun fanciullo accarezzandogli una guancia con amorevolezza.

La direttrice fece poi un bel elaborato discorso esortando i genitori a voler cooperare coll'Asilo per la buona riuscita dell'educazione e dell'istruzione della giovanetta ed ebbe poi parole toccanti di encomio per l'opera eminentemente caritatevole e sommamente utile del generoso donatore.

Rispose il signor commendatore con parole di encomio alle signore maestre e principalmente alla signora direttrice.

IVREA.

30 dicembre. (Mattea). — **Comizio Agrario.** — Oggi ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria del nostro Comizio Agrario circondariale.

Il presidente, ing. *Bottiglia* prof. *Angelo*, lesse una delle sue chiarissime relazioni sulla gestione del 1898.

L'assemblea nomina poscia alla carica di membri componenti di carica per anzianità, nelle persone dei signori: Bottiglia ing. Angelo, a presidente (rieletto) ad unanimità; giglio-Tos Giuseppe a vice-presidente (nuova elezione); Allera Cavour, avv. G., Bugliarini (rieletto) e Peona cav. Ignazio (che decliò la rielezione a vice presidente a causa di doveri professionali) a consiglieri; Illeri avv. Luigi e Fiorina geometra Angelo a revisori dei conti.

MORTARA.

29 dicembre. — **Consiglio comunale.** — In alcuni giorni il consigliere signor Rolandi aveva fatto recapitare al nostro sindaco una proposta così concepita:

« Il Consiglio di Mortara, seguendo l'esempio di tante altre città, esprime il voto che una prossima larga amnistia ridoni alle loro famiglie i condannati dai Tribunali militari. »

La proposta Rolandi non fu iscritta all'ordine del giorno.

All'apertura della seduta il dottor *Mazzini* ne chiese conto al sindaco, che abbia a rispondere essere questo il consiglio del locale sottoprefetto.

Il dottor *Mazzini* colla consueta eloquente parola, stigmatizza questa inopportuna commissione bidella: i diritti dei consiglieri, dopo di che viene votato all'unanimità l'ordine del giorno formulato dalla Giunta, in cui la nostra città, palando nelle parole pronunciate dal Re all'apertura del parlamento, in voti che un'amnistia e pronta tranquillità addusca alla pacificazione degli animi.

Si passò quindi alla nomina della Commissione elettorale in sostituzione di quella scaduta.

Il dottor *Mazzini* propri il sindaco a voler indurre la neoeletta Commissione ad attenersi al preciso disposto dell'articolo 21 della legge comunale, in cui si prescrive che persone appartenenti a Corpi costituiti al servizio del Comune non possano votare.

SPORT

Club Alpino.

Nella riunione ordinaria di tenuta del Club Alpino (Sezione di Torino) venne votato il bilancio 1899 in L. 17,251. Fu riferito che, grazie alle buone condizioni della stagione, fu potuta compiere la costruzione del *Rifugio Torino* sul Colle del Gigante, spendendo L. 18,553 oltre a L. 900 per l'arredamento; il cav. Basilio Bona fornì le coperte.

Fu inoltre votata la costruzione di un rifugio al lago dell'Agnello, gruppo d'Arabia, nella valle di Susa.

Furono le elezioni alle cariche sociali, sotto la presidenza del vice-presidente onorevole avv. M. Bertetti, venne confermato presidente il cav. Francesco Gonella, furono confermati direttori il comm. Palestrino, il dott. Agostino Ferrari ed il dott. Filippo Vallino.

A delegati alla sede centrale per l'anno 1900, furono nominati Ferrari dott. Agostino, Bertetti Michele, avv. Barale Leopoldo, Deggio Luigi, Cavalli avv. Erasmo, Ghirardo conte Luigi, Chiapin avvocato Callisto, Girola ing. Alberto, Grosso Cesare, Rey Guido, Turin Gustavo, Santi dott. Flavio, Vallino dott. Filippo, Valbusa dott. A.

Inoltre furono prese deliberazioni di minore importanza relative alla vedetta alpina sul Monte dei Cappuccini, alla palestra alpina, alla biblioteca e alla segreteria.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 30 dicembre.

La seduta è oggi, in via straordinaria, fissata per le 15, e fin dalle 15 le tribune sono piene zeppe di pubblico; ma l'aula rimane vuota assai, sino alla mezza. Si odono parecchi abbastanza distintamente e voci dei consiglieri che stanno nella sala attigua discutendo, concertando, affiatandosi per l'imminente discussione sul concorso municipale all'Esposizione.

Alle 15.25 entra il sindaco ed apre la seduta. I consiglieri entrano durante la lettura del processo verbale, discutendo animatamente.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agliono di Perno, Albertini, Analdi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bissi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Bruno, Calandra, Canti, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Danco, Di Cortiguasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Fleris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Grande di Trana, Lacerna di Rora, Marzana, Matteodo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Perrou, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Rignon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Serranigli di Villanova, Sclopis, Sella, Taccanis, Tinon di Revel, Vaccarino, Vandoni, Vicari, Vigondo-Lubini, Villa.

Approvato il processo verbale, il SINDACO dice che, mancando ancora il consigliere Villa, se il Consiglio non vi si oppone, la discussione relativa all'Esposizione sarà rinviata di qualche minuto. Villa giunge, però, quando Taccanis ha da poco presa la parola.

***

TACCONIS fa alcune raccomandazioni al sindaco. Anzitutto domanda si visti, per ragioni igieniche, l'uso della carta stampata, usata a sudicia per avvolgervi commestibili. In secondo luogo, chiede che si accordi un sussidio all'Asilo notturno Umberto I, tanto utile pei poveri.

Il SINDACO risponde su quest'ultimo argomento che l'Asilo notturno è bensì ammirevole per l'opera sua benefica, ma le Suore pubbliche gli vietano di poter promettere sussidio alcuno.

RAIBI, circa l'uso della carta da avvolgere, raccomanda non si vada tant'oltre da vietare l'uso della carta stampata.

La fiera dei vini.

GIANOLIO crede inopportuno il divieto apposto dalla Giunta al Circolo Enofilo di stabilire, questo anno, in piazza Carlo Alberto la fiera carnevalesca dei vini.

PERRONE, assessore, risponde che la fiera dei vini, oltre ad altri inconvenienti, presenta quello di impedire il transito delle tramvie in piazza Carlo Alberto.

DI SAMBUY appoggia la deliberazione della Giunta, dicendo che quella fiera di terzumi più che di vini non serve ai commercio, come s'era sperato. Se si vuole assolutamente la fiera, la si faccia, per esempio, in piazza Venezia.

RAIBI sostiene le ragioni della fiera, che dà anima almeno al piccolo commercio.

Il SINDACO lascia al Consiglio di deliberare in proposito con un sol voto.

Il voto del Consiglio riesce favorevole alla deliberazione della Giunta. Quindi la fiera dei vini non si farà, quest'anno, in piazza Carlo Alberto, ma altrove.

I fondi dell'Esposizione.

Si inizia la discussione.

NASI CARLO, dopo aver reso omaggio ai benemeriti ai quali si deve il buon risultato dell'Esposizione, osserva come, trattandosi del danaro dei contribuenti, bisogni agire con circospezione non solo, ma con meticolosità.

Egli non crede che il Consiglio debba sbarazzarsi la somma che il Comitato dell'Esposizione gli domanda, e ne dirà brevemente le ragioni.

Comincia notando quali ingenti spese il Municipio abbia fatto per l'Esposizione, anche all'infuori del contributo fisso e quello sui redditi del dazio. Solo per i festeggiamenti il Municipio spese oltre 200,000 lire; altre 100,000 lire per maggiori spese di amministrazione; una forte somma pel ripristino dell'area della Mostra al Valentino.

E' poi da notarsi come, mentre numerosi cittadini ebbero molti vantaggi materiali dall'Esposizione, altri molti non ne ebbero che di morali, o, all'infuori di questi, il rincaro dei vitti e delle pigioni, disturbi, ecc.

Entrando nell'argomento principale, cioè l'*obbligo* che si attribuisce al Municipio di sborsare la somma del suo concorso, legge il testo della deliberazione consigliare per dimostrare che essa dice di *assegnare* all'Esposizione, e non di *sborsare*, una parte della somma.

Se, durante la discussione, alcuno fosse stato tanto buon profeta da poter immaginare che l'Esposizione avrebbe dato un avanzo attivo, o avesse sollevata questa ipotesi, i benemeriti promotori dell'Esposizione avrebbero certo risposto che l'avanzo sarebbe rimasto al Municipio.

Ora non si può più sborsare la somma all'Esposizione, ma soltanto al Comitato che liquida i conti dalla Mostra: a questo Comitato si è soltanto tenuti a versare quel tanto che occorre per rimborsare completamente gli azionisti.

Si suggerì da alcuno di destinare onorevolmente i fondi avanzati ad un'opera di pubblica utilità. Ma questo è girar la questione, non risolverla. Si fin da stabilire che abbia il diritto di indicare quest'opera pubblica; ogni sostenne che questo compito spetta unicamente al Municipio.

VILLA comincia dicendo che parlerà come consigliere della città di Torino, avvestendosi completamente della qualità di presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Soltanto vuole dimostrare che gli obblighi presi hanno ad essere mantenuti per intero, e che deve farlo Torino, la quale non ha mancato mai ai propri impegni.

L'assessore DEPANIS: « Chiedo la parola. »

VILLA dimostrerà, anzitutto, che non si tratta di denari dei contribuenti: il Municipio non spese nulla per l'Esposizione. Il Comitato domandò soltanto i frutti dell'Esposizione stessa: quel tanto che il dazio-consumo avrebbe reso *in più*, nella circostanza straordinaria che si preparava.

Esamina minutamente la deliberazione del Consiglio relativa al concorso di fondi, e la discussione che la precedette, per dimostrare come il Municipio siasi veramente obbligato a pagare al Comitato quello certo somme.

Lo ha anche lui che, se si fosse potuto prevedere che l'Esposizione avrebbe fruttato un attivo, il Consiglio non avrebbe creduto necessario concedere sussidi. Ma che vuol dire questo? Che se il Comitato fosse stato inetto, scialacquatore, la Giunta gli avrebbe pur riconosciuto il diritto di percepire le 140,000 lire contestate; perchè mostrò abilità, impegno, economia, si vuole negargli la sonante pronossa. (*Bene! Bravo! Benissimo*)

RABBI: « Questa è la verità! » (*Nuovi rumori, agitazione; l'ambiente appare elettrizzato come veramente lo si è veduto*)

Il SINDACO pronuncia qualche parola per raccomandare la moderazione e la calma.

VILLA, interrompendolo: « Signor sindaco, mi lasci parlare. »

Il SINDACO: « Volevo appunto..... »

VILLA: « Mi lasci parlare! »

Il SINDACO si mostra renitente e, *pro bono pacis*, tace.

VILLA, proseguendo, domanda: « Ma poi, chi ve lo ha detto, che nella gestione del Comitato della Mostra vi sia un avanzo? Chi vi ha dato diritto di intromettervi nelle nostre tasche? » (*Nuovi rumori, ilarità*) Il Comitato è indefettibile, non può mentire, è l'opinione di tutti i grandi giureconsulti rispetto agli enti morali, anche se creati a scopo passeggero.

L'oratore termina domandando venia dell'animato calore usato nel suo discorso. Ma ciò viene dalla convinzione profonda con cui combatte quelli che gli sembrano appigli avvocateschi, cavillosi (*Rumori*) per mancare ad impegni presi. (*Approvazioni*)

DANEO agli appoggiare dal consigliere Nasi gli aggravi sopportati dal Municipio indirettamente per l'Esposizione: ma dicano i nostri commercianti quanto vantaggio abbiano avuto da queste anno, di cui i cittadini tutti non possono che apprezzare l'importanza morale.

D'altra parte, trova che il Comitato, giustificatosene, è tenuto a far sì che i fondi da esso amministrati non vengano sottratti allo scopo a cui erano stati assegnati.

La Giunta non affermò che il pagamento non dovesse essere fatto: si limitò a consultare in proposito il Consiglio. Orbene, egli crede che convenga pagare, per debito di giustizia, per il pubblico bene e per la concordia. (*Bene!*)

NASI CARLO si scaglia da alcune accuse di contraddizione ed insattezza che gli erano state mosse dal cons. Villa. Comprende che la parte da lui sostenuta non è la più simpatica; ma ritiene che, amministrando i denari dei contribuenti, convenga essere, alle volte, non solo matematici, ma crudeli.

GIANOLIO afferma che, anche amministrando il pubblico denaro, si abbia ad essere, anzitutto, onesti. Parla pertanto nello stesso senso dell'on. Villa e termina presentando un ordine del giorno.

La seduta è sospesa per una diecina di minuti, che poi divengono venti, e durante i quali i consiglieri discutono animatamente, cercando una via d'uscita e sforzandosi di convincersi a vicenda; le discussioni si fanno così vive, che di tanto in tanto il Sindaco è costretto a raccomandare a qualche consigliere la calma.

Infine il SINDACO annuncia che il consigliere Gianolio ha così modificato il suo ordine del giorno:

« Il Consiglio, confidando che il benemerito « Comitato esecutivo dell'Esposizione e la Giunta « si accorderanno sulla destinazione e gestione « dello scanno che rimangono disponibili sui « fondi dell'Esposizione, in esecuzione della « deliberazione 1° aprile 1896, manda alla Giunta « di liquidare i maggiori proventi del dazio « consumo di cui al N. 2 della deliberazione « soprascritta e di farne pagamento al Comitato « esecutivo dell'Esposizione. »

Prima che si addivenga a una votazione, il SINDACO dichiara che il Consiglio non può che approvare i sentimenti da cui la Giunta fu indotta a presentare tale mozione in Consiglio. La discussione dimostrò come vi fossero in proposito diversi disparari: però la Giunta aveva creduto necessario consultare i rappresentanti del Comune. Non credo rilevare alcune inesattezze sfuggite a qualche oratore nel calore delle loro concioni.

La votazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno Gianolio viene approvato con 40 voti. Votano contro gli assessori Vandoni, Alberto, Cavaglià, i consiglieri Nasi Carlo, Demorra, Sella.

Per il canone daziario.

Si legge e si approva l'istanza del Municipio al Governo circa i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero — istanza già pubblicata dai giornali.

Varianti nella trazione tranviaria.

Si discutono le varianti al sistema di trazione aerea in alcuni tratti di linee tranviarie.

TACCONIS raccomanda che, quando si dovesse ricorrere ai accumulatori, si faccia uso di quelli sistema Peccetto, più leggeri ed economici, che fanno così buon uso a Roma.

Crede poi che l'eccessiva concessione di linee che partono e tendono al uno stesso punto per diverse vie, faccia rendere più rare le partenze, coll'esito forse si stava meglio quando si stava peggio.

RAIBI e COMPANS parlano nel medesimo senso relativamente agli accumulatori Peccetto.

ALBERTINI si lagna che la concessione del biglietti a prezzo ridotto venga circondata da tali difficoltà da renderla quasi impossibile.

COMPANS, TACCONIS, RAIBI fanno raccomandazioni in diverso senso relativamente al trasporto delle erbe nei carrozzoni tranviari.

Il SINDACO promette di occuparsi